VALENTINA

I CAPELLI

Porto questo taglio, corti da una parte, lunghi dall’altra, perché sono cresciuta adorante del papà, e in mezzo a due fratelli maschi più grandi. Tutto quel che facevano, lo volevo fare anch’io, a partire da quando la domenica andavamo a messa e dovevo mettermi la gonna con le calze. Volevo i pantaloni. Allora bucavo le calze per non metterle.

Ho sempre fatto lavori da maschio, tant’è che ancora oggi al dipendente faccio ramazzare il cortile, un lavoro leggero, mentre io pulisco gli asini. Ramazzare il cortile è una noia pazzesca! In realtà ho sempre avuto i capelli molto lunghi, fino al sedere, poi negli ultimi sei anni li ho tenuti più corti. Forse i capelli sono l’unica parte femminile che ho sempre avuto. Finché un giorno mi sono stufata, sono arrivata dalla parrucchiera, le ho detto “cambiamo”, un segno come per cambiare la vita, una nuova Valentina. “Tutti corti?” mi fa lei… Allora ho deciso che avrei lasciato una parte più lunga e un’altra corta, che poi è quella che prediligo, ma non sono una che si pettina… come mi sveglio al mattino rimango. Si dice che quando una donna cambia look quando cambia fidanzato. Più o meno è andata così…

EX FIDANZATO (1)

Alberto l’ho frequentato per dieci anni, da quando ne avevo 14. L’ho conosciuto alla scuola agraria. Lui faceva la quinta, io la prima. E’ stata la storia dell’anno perché – la scuola era piccola, un centinaio di alunni – tutti erano contenti di vederci assieme, anche i professori.

Di solito i ragazzi che vanno all’agraria sono un po’ particolari, con delle vite… se è per questo anche la mia… però io e lui eravamo tutti e due molto alti, molto distinti… Ci siamo trovati io con una famiglia che come sai, lui al contrario: genitori molto ricchi, molto protettivi, nemmeno il tempo di pensare di volere una cosa che già gliel’hanno comprata… Così gli hanno proprio tolto ogni passione, ogni voglia di raggiungere un obiettivo, ed è un eterno insoddisfatto. Ricordo che appena conosciuto, cercavo di raccontargli la mia situazione familiare a quei tempi molto critica. Lui mi diceva: “chissà come mai io ho genitori troppo presenti e non li sopporto. Tu hai problemi all’opposto…”

IL PAPA’ TASSIDERMISTA

E’ da quando ho sedici anni che lavoro col papà di Alberto. Adesso di meno... Si chiama Agostino, ha un laboratorio di tassidermia, è una persona molto artistica, del segno dei gemelli, sognatore, pieno di donne… Quando penso ai dieci anni con il mio ex ragazzo, penso soprattutto al mio lavoro e al dialogo di dieci anni col papà. Lui ha tirato fuori in me la vena artistica. Passavo più ore con lui da quando uscivo da scuola fino alla sera – che con Alberto. Lavoravamo a due tavoli paralleli, parlando, raccontandoci le nostre storie. Mi ha molto aiutato. Mi ripeteva, e anche adesso me lo dice, che se hai forza e la stoffa per fare una cosa, la fai. Anche i suoi genitori (come i miei) non volevano che facesse quel mestiere. Agostino ha lasciato un lavoro fisso per darsi alla tassidermia… Ha clienti in tutto il mondo. Là prima volta che sono entrata in quel laboratorio ho pianto, io amante degli animali, che lavoro con gli animali, mi trovavo a lavorare con animali morti. Uno dei miei opposti… come i capelli, da una parte maschio, dall’altra femmina. Non so perché. Ma ricreare l’animale… si lavora con degli artisti, che vogliono gli animali trasformati, in determinate posizioni… non solo farli realistici, ma che abbiano qualcosa in più…

Nella famiglia del mio ragazzo ho trovato una nonna, che è tuttora come mia nonna. Non un papà perché non considero Agostino un papà… ma… sai quando ti trovi con una persona e tu parli e l’altro ti assorbe mentalmente, ed è illuminato da quel che dici. Per me è stato così, e viceversa… Un legame fortissimo, non solo a livello lavorativo, infatti quando ho finito la scuola mi ha chiesto di continuare, di rimanere a lavorare con lui, solo che io… c’era già Pepe (il primo asino)… Adesso continuo ad aiutarlo ma rimanendo per i cavoli miei. Ci vado spesso, ma non più come prima, nel senso che… Poi lui si è separato dalla moglie … una storia… ho dovuto mettermi da parte, lui si era innamorato… io ero la fidanzata del figlio, però in realtà suo figlio era sempre via, per fare altri lavori e studi vari. Insomma io passavo più tempo con lui che con il figlio...

EX FIDANZATO (2)

Alberto l’ho mollato ad aprile (2012). A lui non andava bene il mio lavoro… vivevamo assieme, abitava da me… mi voleva a casa tutte le sere. Io non gli ho mai detto voglio una famiglia, dei figli… E’ ancora parecchio innamorato… a parte che io vivo le mie relazioni in modo molto libero… nel senso che non è detto che se frequento una persona sto solo con quella. Così come nel lavoro: i miei vorrebbero che io facessi solo escursioni con gli asini, che è una cosa che funziona, adesso è il quinto anno, mi piace un sacco, ma io voglio fare altre esperienze.

Ho chiuso la storia con Alberto perché lui, anche se mi teneva com’ero, sperava sempre di cambiarmi. A volte i sentimenti fanno brutti scherzi… Erano anni che gli dicevo che non avevo intenzione… lui questa cosa non la capiva… A volte speri di cambiare la persona che sta con te, ma io non volevo cambiare, sarei rimasta con un ragazzo a cui volevo tutto il bene del mondo, però…

Se penso a una relazione penso a suo padre, alla nonna, non a lui, nonostante abbia fatto dieci anni bellissimi… bravissimo ragazzo, troppo bravo, casa, lavoro, chiesa…

ESCI STASERA?

Nella vita privata non ho paura di arrivare la sera e non avere nessuno accanto, nessuno in casa… Quando vengo a Ostana (nella baita) sto anche mesi da sola… Nella solitudine riesco a stare bene, a respirare; non amo avere persone sempre attorno… già ci lavoro dal mattino alla sera. I miei amici mi dicono “vieni? noi usciamo assieme”, magari manco si sopportano ma per non stare da soli il sabato sera, escono insieme. Questa cosa io non ce l’ho. Poi non è che per forza il sabato sera si esce! A volte mi dicono “non esci stasera? hai qualcosa che non va?”. Io sono felice così, non mi sento legata, capito! Va bene, mi piace, quando le persone mi fanno sentire la loro presenza, però se mi chiedono di rinunciare a delle cose, per esempio del mio lavoro per uscire assieme, mi dà fastidio. Spesso e volentieri rincorro più le persone che non mi vogliono, che si fanno poco sentire. Mi piace cacciare…

INNAMORARSI

Non amo le persone che entrano troppo nella mia vita. C’è un altro livello della mia vita, che direi “fuori dal cancello”, esterno alla vita più mia, in cui metto i sentimenti, le amicizie. L’amore per me spesso è platonico. Spesso e volentieri mi innamoro delle persone platonicamente. Mi innamoro delle situazioni, delle persone che raccontano. Per me amore non vuol dire “sei mio”, “devi rimanere mio” anche a livello fisico. Mi innamoro di una persona a livello mentale, poi vabbé, anche fisico. Però non penso che quella persona sia mia. Non sogno “voglio stare con te…”, “domani ci vediamo, e poi anche dopodomani…”. Come per le amicizie non sento il bisogno di vederci spesso. Vado al cinema, a teatro, esco con gli amici, periodicamente, magari passa un mese che esco tutte le sere, magari sempre con gente nuova, mi piace conoscere gente nuova, ascoltarla… Mi piacciono le storie… posso uscire con gente di vent’anni e con gente che per età potrebbero essermi nonni. Mi piace innamorarmi di ognuna di queste persone. Non esco mai a caso. Le mie amicizie, le mie relazioni, nascono da una frase, da uno sguardo, dal profumo…

I FRATELLI

Andrea ed Enrico: Andrea si occupa dei trattori, della terra… lui ha voluto lasciare la scuola, mentre Enrico no. Enrico è molto più chiuso, se ti saluta è tanto. Dopo mio padre, hanno preso in mano l’azienda agricola… Loro mi hanno allevata, mantenuta, fin da piccola. Quando parlo della mia famiglia penso a loro… Poi, si, ci sono anche i miei genitori. Tutto quello che faccio per i miei fratelli è sempre un pallino… un’altra idea pazza di Valentina, dicono. Io sono quella che viaggia, fa, briga… Loro non vedono oltre e rimangono sempre un po’ interdetti…

LA MULA

Tutto quello che è normalità mi annoia. Per esempio montare un cavallo. Il cavallo è nella norma… io devo montare la mula! La mula assomiglia all’asino… è diverso da montare un cavallo, sia per conformazione fisica, sia per la statura. La mula è molto più grande del cavallo, poi ha la testa uguale all’asino… molto riflessiva. A montare una mula non ti capiterà mai niente… sei in una botte di ferro… tutta calibrata, tutta calcolata. Poi, boh, perché la mula? A cavallo ci vanno tutti. Chi è che ha una mula grossa come la mia? e che si chiama Margherita? I cavalli sono bellissimi, maestosi… però la mula ha un’altra maestosità! All’inizio mi dicevano: “perché non lavori con i pony? puoi portare i bambini piccoli, poi insegnargli ad andare a cavallo…”. Troppo banale! A me piacciono le cose sgraziate, bruttine… mi inteneriscono… gli asini non li spazzolo mai…

CONOSCERE

Ci sono giovani come me che escono con gli amici, vanno in discoteca per non pensare. Mica perché hanno voglia di conoscere le altre persone! Formano dei gruppi e nel gruppo rimangono… vanno tutti assieme a vedere quel tal museo, anche se nel gruppo c’è chi non gli piace. Sempre assieme… Io preferisco uscire con diversi gruppi, uno diverso dall’altro… un gruppo che fa snowboard, l’altro che fa paracadutismo, oppure che ama i musei… Mi piace conoscere persone diverse. Non mi soffermo su un gruppo o un amico. E se con questo amico c’è un’altra persona non dico solo “piacere, ciao”… no, mi piace conoscere anche quest’altra persona. Così con i miei clienti: quando dico che sono di famiglia è perché quando vengono a casa o usciamo in passeggiata, ci raccontiamo pezzi di vita… Ad ogni incontro la conoscenza si approfondisce ed imparo a conoscerli. Questa è una cosa che mi piace un sacco del mio lavoro, come pure dei massaggi che faccio (con il latte di asina), perché mentre lavoro la gente racconta. Ed io amo ascoltare…

LE STORIE

Mi trovo molto meglio a parlare con persone più grandi di me, perché hanno visto, hanno ascoltato, hanno racconti che parlano della vita. Mi piace un sacco! A casa mio padre e mia madre non raccontavano. Neanche i miei nonni. Se facevo domande, cambiavano argomento. Quando sono sola, mentre mungo o guardo i miei asini mangiare il fieno o l’erba al pascolo, o vado a cavallo in passeggiata, torno a raccontarmele quelle storie che ho ascoltato. Ed è come se le rivivessi nell’ascolto. A volte mi fanno sorridere, altre volte mi commuovono.

DI NOTTE

Fare tardi fuori casa la sera, mi stanca da morire. Poi dormo per una settimana. Non sono mai rientrata alle cinque del mattino. Alle cinque… forse tre volte l’anno e una di queste tre non è certamente capodanno! Di solito sono a casa a mezzanotte, le gambe allungate nella mia cameretta, tranquilla; poi magari sto sveglia fino alle tre, alle quattro. Faccio, brigo… Dormo più al mattino. La notte mi cullo un po’…

FORTE A VENT’ANNI

E’ molto difficile crescere in una famiglia come la mia e fare quella che è sempre forte. Sembra quasi che siccome ho vissuto quel che ho vissuto in famiglia e ho un lavoro mio, non desideri alcun appoggio, nessuno che mi dica “se hai bisogno ci sono”. Non è che non lo desideri… Però in genere io spavento chi mi avvicina. Infatti quando conosco una persona, di solito non spiego nel dettaglio cosa faccio, non racconto che il lavoro me lo sono creato io, perché questo già la spaventa… All’inizio ero timorosa… quando dovevo chiamare l’ASL, il notaio… prima mi ascoltavo una musica cattiva poi telefonavo. Quando hai vent’anni non sei molto credibile, in Comune o con un avvocato… quindi devi andare a muso duro, dire io sono Valentina Barbasso, ho 25 anni e voglio fare questo… e tu mi devi aiutare! Se non fai così, se non hai un po’ di carattere, ti demoralizzano subito, e ti passa la voglia. Questo comporta essere dura… A volte mi dispiace di non essere dolce…

LA FAMIGLIA

Prima, più i miei mi dicevano che avrei lasciato il lavoro a metà, più mi arrabbiavo dentro… In quegli anni sono dimagrita di non so di quanti chili! Lavoravo fino alle sei all’estate ragazzi e dalle sei fino a quando era chiaro ero sull’impalcatura a dare la tinta alla casa. I clienti arrivavano ed io gli parlavo dall’impalcatura…

Senti di famiglie in cui i figli ammazzano i genitori. E viceversa. I miei fratelli dicono “nella nostra famiglia la tragedia l’abbiamo sfiorata”. E’ che ora, dopo che sono passati un bel po’ d’anni, questa cosa mi sembra quasi impossibile. Da un po’ di tempo ho ritrovato un modo di stare con mio padre… con mia madre… con lei soprattutto. Oggi credo di essere più serena, non ho più quel carattere cattivo, quella rabbia che ha fatto si che io avessi la forza di cominciare la mia attività…

LA CASCINA

Mio padre non voleva che noi rimanessimo in cascina. Per lui era un lavoro a cui era stato obbligato. Non se l’era scelto, mentre per me e i miei fratelli è stata una scelta. Un tempo la cascina l’ho anche odiata perché… Adesso la amo. Mi ritrovo a ringraziare i miei, perché ce l’ho… Così per la baita ad Ostana… ho aiutato mio padre a fare i muretti. Portavo le pietre. Se non ce l’avessi… se i miei non mi avessero dato quello che mi hanno dato, o non dato... sarei diversa. Forse sarei anch’io esasperata come altri della mia età, a dipendere in casa coi miei... O me ne sarei andata chissà dove…

BAMBINI

Prima di fare questo lavoro ho venduto solo case e cucito pelli (nel laboratorio di tassidermia del padre di Alberto). Vendere case, l’ho fatto tre anni dalla fine della scuola: mi ha permesso di conoscere il marketing, di imparare a parlare alle persone… La mia è una fattoria didattica senza che io abbia una preparazione specifica, racconto le cose che colpiscono me. Ho la passione e la trasmetto ai bambini e ai genitori… A dire il vero non so perché lavoro con i bambini. Li ho sempre odiati, non li ho mai sopportati… ma quando ho deciso di fare escusioni e portarli sugli asini, ho capito che con i piccoli ci sapevo fare. Non ho fatto animazione, non ho mai frequentato l’oratorio… zero assoluto, eppure ho scoperto che con gli asini so fantasticare, sogno sempre… I mei racconti sugli asini non sono fantasie, sono storie vere. Racconto la storia d’amore tra un asino e una mucca, e come è arrivato un coniglio… Per i bambini sono favole che vorrebbero farsi raccontare dai genitori prima di andare a dormire…

FIGLI

Uno dei motivi per cui non voglio averli è che questa società non mi piace. Non ho nessuna intenzione, siamo già in troppi in questo pianeta, prima o poi succederà qualcosa... solo i più forti andranno avanti.... i ricchi, e chi sa come si ricava il cibo!   Il mondo di per sé è bello… ma per le cose che vedo non ho voglia di avere un figlio. Una cosa che rinfacciavo a mia mamma, fino a qualche tempo fa, quando mi diceva che non le piacevo perché secondo lei sarei uguale a mio padre, era perché mai mi avesse messo al mondo. I miei fratelli sono mammoni, quel che dice mia madre è legge, quasi… Io non amo che mia mamma mi prepari da mangiare… Perché poi me lo rinfaccia. Allora mi servo da sola. Per cui penso che non avrei la voglia di sbattermi per un figlio. Lavorando con le famiglie, vedi persone che maltrattano i figli… che rispondono male… Se anche hai l’idea carina del figlioletto che porti a scuola, lo cresci… ti passa… Non mi piace né la famiglia come la vedo nei ricchi, né come la vedo nei medi, neppure come la vedo nei poveri. Non mi piace la società… Sono felici i figli delle mamme che, non potendone avere, li hanno adottati. Sono desiderati, aspettati, cercati. E le famiglie sono più unite… Ho visto bambini con papà violenti, la mamma fuori di testa com’era la mia… padri che si scoprono gay… maltrattano i figli… violenze… pedofili… bambini disabili… Tutto cio mi ha tolto l’aspetto romantico di avere figli…

GENITORI

Penso che debbano lasciare hai propri figli una parte di se... una buona educazione e un giusto valore e rispetto della propria vita... I ragazzi con gli anni, crescendo e vedendo cosa hanno seminato in loro i genitori, lo potranno apprezzare, non esiste cosa più bella che l’avere dentro di noi le nostre origini, radici... danno un grande senso di casa, di rispetto… Una persona che cresce con un forte legame con la terra, da ciò ricava il coraggio, la forza...

DEVE CAPITARE QUALCOSA DI GROSSO

La politica? No!

Argomento difficile. Ho votato una sola volta. Provo… non indifferenza… non è che ce l’ho col mondo… ma negli anni ho sempre pensato soprattutto a me stessa, più che alle cose che capitavano attorno. Sono stufa, anche soltanto di sentire i notiziari... Penso che una persona che accende la televisione… La politica fa schifo… A volte penso, e lo pensano anche i miei amici, che debba capitare qualcosa di grosso da riportarci un po’ alle origini. Se dovesse capitare mi metto a fare l’orticello, del resto già lo faccio… allevo i miei due asini… e in qualche modo mangio. Mi fanno schifo la maggior parte delle relazioni umane, le cose che sento dalle persone che frequentano casa mia, dalle persone che massaggio… uno che vuole fregare l’altro… o sminuirlo. A me dicono “povera Valentina, potevi studiare”… ti vedono felice ma non vogliono che tu lo sia. Raccontano che sono sposati, qui e là, fanno le belle famiglie, poi è l’opposto. Tutte le domeniche vanno in chiesa… poi senti delle storie… tradimenti, fregare… rubare le idee degli altri… Mi spiace per i bambini, ma voglio vedere davvero il mondo in crisi... solo così si potrà ricominciare.

CAMBIARE IL MONDO?

L’idea di cambiarlo io non ce l’ho. Penso di essere dentro di me molto egoista… Però, forse all’inizio del mio lavoro pensavo di più a cambiare il mondo. Sarà che frequento i miei clienti che sono gente molto ricca, con una visione stravolta del mondo… Mi smontano. Giorno per giorno, parola per parola… Dopo cinque anni mi rendo conto che con loro, si, magari fai il percorso del bosco… fai quello dell’immondizia, della plastica, della raccolta differenziata… tutti dicono “anch’io la faccio”… poi in realtà da me, assieme alla plastica, mettono anche la buccia di banana. Una cosa che sento è il bisogno di riportare le persone, i bambini, a conoscere il passato, come si faceva… questa è una cosa che sento tanto, anzitutto perché la sento io…

3 febbraio 2013